della madre, ad insegnarle quali doveri come madre le spettino, come debba nutrire, vestire ed educare i suoi figli; nè le s'insegna nulla intorno al corpo umano ed alle sue funzioni; abbandonandosi al caso agli stupidi consigli di vecchie donne il suo destino e quello della generazione futura. Si ha invece gelosa cura che la ragazza non impari nulla di fisiologia e rimanga del tutto ignorante intorno ai doveri che ella ha verso di se stessa e verso la sua prole eventuale. E ciò perchè? perchè questa ignoranza, che con bel nome si chiama innocenza, la fà apparire più desiderabile agli occhi dell' uomo. A questo sciocco gusto viene sacrificata la salute e la felicità della generazione futura. Poichè non possiamo aspettarci una gioventù sana, fino a tanto che la donna invece di aver ripieno il capo di inutili quisquilie, venga istrutta seriamente intorno al corpo umano e alle sue funzioni. »

Se la donna sarà istruita; se la renderemo partecipe delle nostre aspirazioni, allora noi vedremo centuplicare le nostre forze.

Se volete che la donna ami davvero ed insegni efficacemente ad amare la patria, occorre ch' essa entri a far parte dei patrii destini.

Pur troppo noi Italiani ci vantiamo d' essere scettici di fronte alla questione della partecipazione della donna alle cose sociali.

Non così i popoli che tengono il primato nella presente civiltà. In Inghilterra e negli Stati Uniti la donna invase gli uffici telegrafici, le poste e persino le registrazioni ministeriali, mentre si propugna il diritto di voto amministrativo e politico, mentre essa viene preferita nell'istruzione primaria e frequenta le Università.

L' apostolo della Cooperazione francese, il Fougerousse, disse agli Italiani: «.... fate un posto alle donne nelle vostre Società, così che esse vi si affezionino e vi si consacrino. Se infatti la donna non è favorevole alla Associazione, ne distoglierà a poco a poco il marito, si lamenterà ch' egli passa troppo tempo fuori, che esso consacra tutto il suo tempo disponibile per la società, invece di consacrarsi alla famiglia, alla moglie, ai suoi figli; gli dirà che questo tempo sarebbe meglio impiegato in lavori rimuneratori che non in servigi gratuiti e che il primo dovere di un uomo è di pensare a sè prima che agli altri. In Francia si dice: — ciò che la donna vuole, Dio lo vuole. — Se la donna invece è favorevole all'associazione, incoraggierà il marito, il figlio, il fratello ad occuparsene e darà loro il concorso del suo spirito, de' suoi giudizi e del suo tatto. Abbiate sempre le donne per voi ed esse assicureranno l' avvenire delle vostre associazioni. »

Convinto quindi che senza la partecipazione delle donne alle cose sociali di qualunque ordine, non si potrà mai avere la vera esplicazione di tutte le forze umane; persuaso inoltre che solo in questo modo la donna potrà acquistare la coscienza del proprio valore nella civiltà umana — ho sempre sostenuto, colle mie deboli forze, l' ammissione delle *donne* in tutte le associazioni, che noi uomini andiamo costituendo.

Ragionando poi che solo ad eguali diritti debbano corrispondere eguali doveri, ebbi l'occasione di sostenere che alla donna deve essere fissata, come facente parte di una società, una quota minore di quella stabilita per i soci uomini, perchè minori sono i vantaggi ch'essa può trarre dall'associazione. Un altro criterio mi suggeriva di sostenere questa proposta: con questa tassa minore la donna è maggiormente attratta verso l'associazione, perchè le viene facilitata la via ed è incoraggiata a percorrerla.

Sta il fatto storico che l'emancipazione delle classi inferiori si effettua sempre dapprincipio cogli scritti e coll'opera di uomini, che appartenevano alla classe dominante. La rivoluzione dell' 89 se fu opera, nell' azione, di chi aveva l'interesse morale e materiale di conquistare i proprii diritti — è vero però che chi additò a questa classe oppressa i suoi diritti furono uomini, che per nascita o per posizione sociale appartenevano alla classe degli oppressori.

Così pure la continua propaganda del socialismo fra gli operai, se al presente è opera di operai stessi — dapprincipio fu iniziata da gente che veniva dalla borghesia.

Nello stesso modo, l' idea dell' emancipazione della donna italiana partì dal cuore e dalla mente di uomini come Mazzini, Morelli ed altri, a cui seguono ora i ferventi socialisti.

Verrà il tempo, pur troppo lontano per noi, che anche le donne stesse prenderanno parte alla loro emancipazione, associandosi in sodalizî puramente femminili di resistenza e di solidarietà. Ma frattanto tocca a noi, uomini, ad adoperarci per questa patriottica propaganda, affinchè la donna, entrata nelle nostre associazioni, incominci a sentire l'alito della nuova vita ed il sentimento della ribellione contro tutto ciò che inceppa i suoi movimenti.

Trovandomi nei Comitati promotori della « Federazione ginnastica del Trentino » e della « Società ginnastica di Brescia, » cercai e potei ottenere dopo lunga discussione l'ammissione delle *socie signore* nei loro rispettivi Statuti. Devo però confessare che queste non furono delle vittorie, poichè i miei compagni più che per la convinzione di fare opera giusta ed emancipatrice, accettarono la proposta per amicizia o per inerzia e con somma difficoltà.

Egli è di fronte all'apatia generale ed all'avversione a queste idee emancipatrici, ch'io non vedo troppo da vicino l'emancipazione della donna nell'orizzonte dei miei ideali. Abbiamo da vincere troppi malintesi e troppi pregiudizî. L' ordinamento borghese dell'attuale Società coi suoi eserciti, colle sue religioni dogmatiche ordinate nelle loro formidabili teocrazie, colle loro chiese e coi loro denari; i capitalisti, sieno i grandi da per sè, sieno i piccoli proprietari uniti fra loro; la debolezza di mente e di corpo della donna stessa a cui è stata ridotta causa la vita d'inferiorità di tanti secoli — tutto questo ammasso di cause ed effetti, che divengono poi cause di ulteriori effetti, ci farebbero disperare dell'emancipazione della donna, se una fede basata sulla scienza e sul progresso fatale del genere umano non ci facesse vivere nella speranza d'un mondo migliore di quello d'oggi giorno. È sola questione di tempo, sia questo contato per anni o per secoli. *Ing.* P. B.

Le scrittrici italiane

GIUDICATE IN AMERICA

Diamo qui la traduzione letterale di quasi tutto lo scritto del nostro amico prof. L. D. Ventura, comparso nella rivista *The Chautanquan* di Meadville (Pa) fascicolo di luglio 1888 e del quale avevamo fatto cenno nella *Rivista dei Periodici*, del n. 10.

Il simpatico autore passa in rassegna i nomi di quasi tutte le nostre scrittrici, e noi riferiamo qui ciò che dice di alcune più affini al nostro modo di pensare e di sentire.

Notevoli ci sembrano le considerazioni generiche dell'A. e queste le abbiamo tradotte integralmente: